

# Elezioni, quando il crimine aiuta

*Pubblichiamo una sintesi della prolusione, del professor D'Orsi, che aprirà la terza edizione delle Settimane della politica (a Torino da domani a venerdì 25)*

di **Angelo d'Orsi**

**G**ianni Alemanno vinse le elezioni a sindaco nella Capitale, per un terribile episodio di sangue: stupro con delitto all'uscita di una stazione della metropolitana. La destra, associando cinismo e furberia, legò da quell'istante l'intera campagna elettorale all'endiadi criminalità/sicurezza; e poiché l'assassino era un migrante, si poté ribadire l'equazione criminalità uguale immigrazione. Fu una delle più clamorose ed effi-

caci manifestazioni della "sindrome securitaria", uno dei più insistenti leitmotiv del discorso pubblico.

**LA SICUREZZA**, in questa accezione così felicemente propagandata dai media, e così bene sfruttata dai politici, è sempre quella dei fatti di sangue, meglio se uniscono il sesso; perfetto, se il colpevole (magari solo per i media) è un "extracomunitario". Come avvenne, appunto, a Roma. Massimo impatto mediatico, massima resa elettorale; minimo impegno politico, minimo investimento: economico, sociale, culturale. E gli altri crimini? Le altre fattispecie di delinquenza? Anche in questo ambito, la sinistra mostra debolezze intrinseche, e si piega all'agenda dell'avversario. Perché non si fanno campagne sistematiche di denuncia dei crimini contro la società? Perché il signor Calisto Tanzi, che ha rovinato economicamente centinaia di migliaia di italiani, non viene trattato come un rifiuto della società, come invece facciamo con l'omicida stupratore di Roma? Perché i crimini dei *white collars* non sono considerati

**A Torino da domani la terza edizione delle Settimane della Politica, il tema sarà la "sindrome securitaria": Gianni Alemanno a Roma vinse così**

veramente tali dalla pubblica opinione. Negli scorsi due-tre decenni, con una formidabile accelerazione (in Italia) negli ultimi dieci anni, circa, tante azioni finanziarie canagliesche sono state depenalizzate: ciò che era illecito è diventato non solo possibile, ma legale (il falso in bilancio, per fare un



esempio): i crimini finanziari sono stati lavati, imbiancati, purificati: sono oggi comunemente accettati non soltanto come normali, ma addirittura essenziali per "salvare i posti di lavoro". Esempio di grottesco rovescismo ideologico. E che dire delle "nuove professioni" che ci ha regalato il ventennio post-1989? Soltanto i lavoratori che ne sono vittime si permettono di

giudicare perfetti criminali i "fallimentatori", i "delocalizzatori", i "rottamatori": il senso comune li giudica invece figure nuove del panorama economico, necessarie, o quanto meno inevitabili, per "uscire dalla crisi". Bel paradosso.

**ALLA STESSA** stregua, non ci si indigna neppure più della massa dei lavoratori "atipici", "precari", "invisibili", "in nero"... "Nuove professioni", anche queste, nell'immaginario che la stampa borghese (come si diceva un tempo) diffonde. Non sono tutti, invece, vittime di un sistema criminale? Una specialità particolarmente diffusa da noi è il crimine ambientale: dalla edificazione di milioni di metri cubi abusivi in località superprotette (!), con costruzioni regolarmente condonate, allo sversamento di milioni di litri di materiali tossici, velenosi, o comunque altamente inquinati in fiumi, laghi, cavità naturali. Questo tipo di azione, che al massimo produce una "breve" di cronaca, nelle pagine locali dei giornali, ci regala un doppio danno: da un canto quello diretto, ambientale, con conseguenze che possono perdurare decenni, e produrre una infernale catena di effetti sul ciclo vitale; dall'altro, poiché vengono compiute attraverso il ricorso a grandi organizzazioni criminali (oggi la 'ndrangheta e la mafia lucrano notevolmente dallo smaltimento rifiuti tossici), finiscono per accrescerne il potere sia economico, sia di pressione, ossia politico.

**LA POLITICA.** Eccoci al filo conduttore della terza edizione delle "Settimane della Politica", a Torino (intitolata "Criminalia"): la politica e il suo intreccio con la criminalità: esiste una politica del crimine, ma esiste anche una politica criminale, come è ben noto ai lettori del *Fatto Quotidiano*, che svolge un monitoraggio costante su questo piano: finora si poteva supporre che fosse irrilevante; invece ora siamo convinti, tanto più dopo Pomigliano, Mirafiori, dopo l'Onda studentesca, dopo il 13 febbraio, che un'altra politica è possibile. Anche per denunciare e contrastare il crimine, dovunque si annidi.